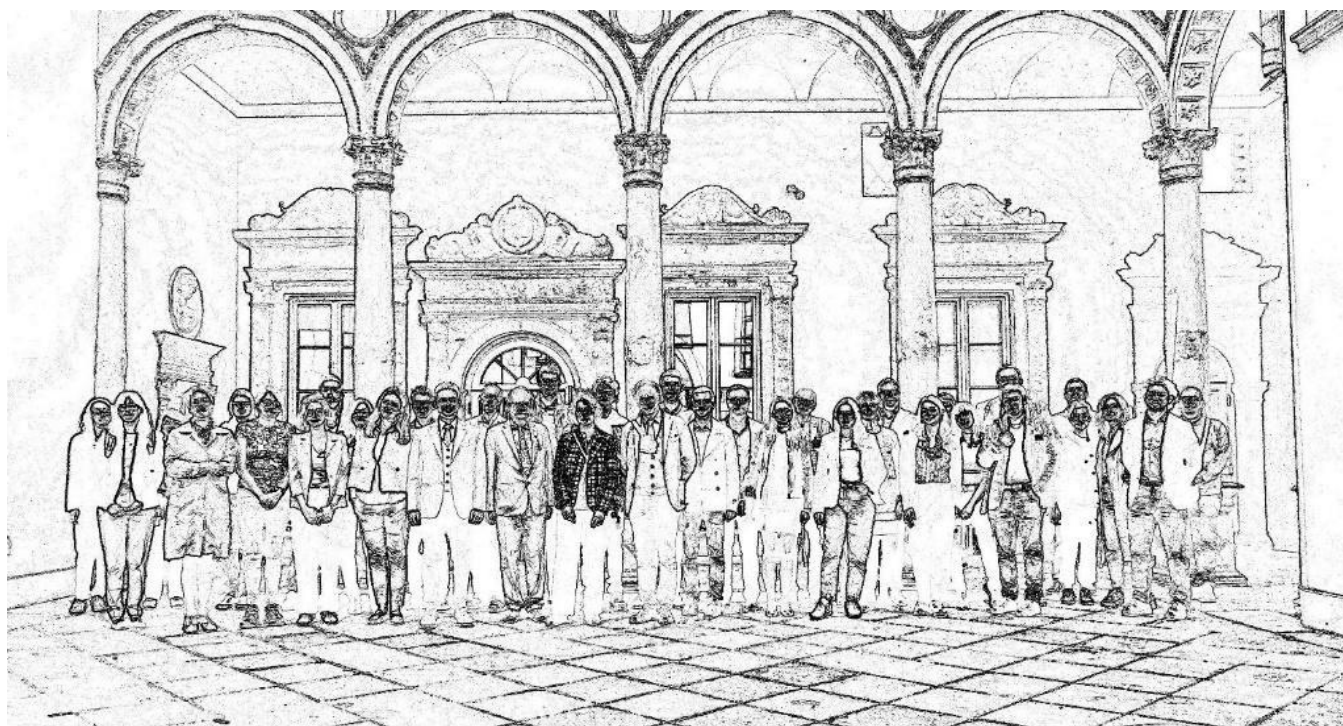
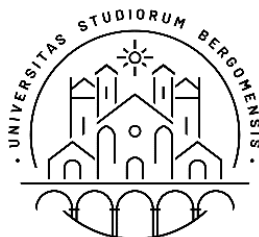


PROSOPOGRAFIE 2024

*Atti delle giornate di studio,
Università degli Studi di Bergamo,
16-18 maggio 2024*



A cura di Elena Gritti



Università degli Studi di Bergamo

2025

Prosopografie 2024. Atti delle giornate di studio, Università degli Studi di Bergamo, 16-18 maggio 2024
/ Elena Gritti (a cura di) – Bergamo: Università degli studi di Bergamo, 2025
ISBN: 978-88-97253-14-3
DOI: [10.13122/978-88-97253-14-3](https://doi.org/10.13122/978-88-97253-14-3)

This publication is released under the Creative Commons
[Attribution Non Commercial No Derivatives license \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



© 2025 The Authors

<https://aisberg.unibg.it/handle/10446/303412>

Progetto grafico: Servizi Editoriali
Università degli Studi di Bergamo
via Salvecchio, 19
24129 Bergamo
Cod. Fiscale 80004350163
P. IVA 01612800167

Sommario

Premessa (Elena Gritti).....	1
PRIMA SEZIONE.....	3
<i>Prosopographia ancilla historiae?</i> (Peter Schreiner, Isabel Grimm-Stadelmann)	3
Prosopografia e digitale	21
The Next Frontier: A Digital Edition of <i>PLRE</i> (Aleksander Paradziński, Jessica van 't Westeinde)	21
Prosopografia del mondo greco-veneziano Tra il mondo bizantino e quello latino nel tardo medioevo	
Problemi di elaborazione dei dati (Charalambos Gasparis).....	43
Epistolary Migrants. A Digital Prosopographic Approach to Explore Migration and Mobility in the	
Correspondence of Cyprian of Carthage (András Handl)	53
Prosopografie per la storia antica e tardo antica	69
Le terminologie de la parenté au secours de la prosopographie (Sabine Armani)	69
Caso studio: Le famiglie di coreghi nei demi attici (V-IV s. a.C.) (Laura Fuentes-Vélez).....	84
Between prosopography and historiography: The intervention in the senate on the <i>dies postriduani</i>	
(389 BC) (Stefano Carlo Sala)	97
Boethusiani e sommi sacerdoti di Gerusalemme: prosopografia della casa di Boeto (Andrea Di Lenardo)	
.....	109
Prosopografia e studio delle reti di relazioni e delle strategie delle famiglie romane d' <i>élite</i> : il caso	
dell'Istria e della <i>regio X</i> orientale (Davide Redaelli).....	130
Prosopografia del patriziato romano altoimperiale: oggetto, metodo, finalità (Giovanni Assorati)	143
Riflessioni sulla committenza dei cantieri ostiensi tra prosopografia e urbanistica (Silvia Alegiani)....	162
Emilio Papiniano, 'acutissimi ingenii vir et merito ante alios excellens', tra note prosopografiche, attività	
politica e produzione giuridica (Maria Federica Petraccia, Roberto Scevola)	172
PVP - <i>Prosopographia virorum perfectissimorum</i> (169-569 d.C.) (Jacopo Lampeggi)	189
Prosopografie per la storia bizantina.....	200
Prosopographie et histoire politique de l'Antiquité tardive: le cas du règne de Justin I ^{er} (518-527)	
(Vincent Puech)	200
Per una prosopografia di un'epoca negletta. L'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio (565-	
610) (Carlo Alberto Rebottini).....	213
Note prosopografiche su un sigillo di età esarcale conservato nel Museo Nazionale di Ravenna	
(Margherita Elena Pomero).....	221
Identifying the unknown: the prosopography of 12 th -century Byzantium through the letters of Michael	
Choniates (Olga Vlachou).....	231
Per la <i>Res publica litterarum</i> barberiniana: Francesco Arcudio, un italo-greco alla corte del cardinale	
Francesco Barberini (Francesco G. Giannachi)	239
SECONDA SEZIONE.....	252
Approccio prosopografico e storia economica dell'età contemporanea: breve rassegna degli studi	
(Stefania Licini).	252
Prosopografie per la storia medievale	268
Prosopografie familiari e scelte politiche fra Aquitania e Austrasia. La famiglia di Desiderio vescovo di	
Cahors (fine VI - metà VII secolo) (Alberto Ricciardi)	268
Alle origini del potere di Berengario I: rischi e possibilità dell'indagine prosopografica sul gruppo	
parentale degli Unrochingi (Giovanni Rachello)	278
Gli attori della memoria. Appunti per un'indagine prosopografica di monaci, conversi e notai a partire	
dalle carte d'archivio del monastero vallombrosano di Astino (Bergamo, secoli XII-XIV) (Roberta	
Svanoni).....	294
Narrare le <i>élites</i> urbane: il caso dei Benedetti dalla Palermo del Quattrocento (Elisa Turrisi).....	306

Prosopografie per la storia moderna e contemporanea	327
Gli italiani creati conti palatini dagli imperatori fra tardo medioevo e prima età moderna. Prospettive di un'indagine prosopografica (XV-XVII sec.) (Giovanni Contel).....	327
Considerazioni per una prosopografia degli agenti estensi nel regno di Francia nel XVI secolo (Alessandra Favalli)	345
Tra scienza e spiritualità. Una prospettiva sulla formazione scientifica negli ordini religiosi romani del XVII secolo: la figura di Guarino Guarini (Daniele De Camillis)	356
Alle origini del metodo prosopografico moderno: i <i>Fasti Consulares</i> di Bartolomeo Borghesi (Alfredo Sansone).....	370
"È sorto un Sole intorno al quale tutto doveva ruotare": l'antichistica italiana nel confronto con Theodor Mommsen (Eleonora De Longis)	384
"Un esercito di Anime Sante". Una lettura prosopografica del fenomeno stigmatico nell'Italia contemporanea (c.1800-1950) (Leonardo Rossi).....	403
 NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI	420

Alle origini del metodo prosopografico moderno: i *Fasti Consulares* di Bartolomeo Borghesi

L'affermazione del metodo prosopografico applicato allo studio del mondo antico, romano in particolare, era in genere fatta risalire, almeno fino a qualche anno fa, all'ideazione del progetto¹ della *Prosopographia Imperii Romani* (d'ora in poi *PIR*) presentato da Theodor Mommsen il 31 maggio del 1874. Così, infatti, affermava uno dei massimi specialisti come Werner Eck in un suo contributo del 2003: "*The official birthday of the Prosopographia Imperii Romani was 31 May 1874*"².

Tempo più tardi, tuttavia, lo stesso Eck rivedeva con lucidità e onestà intellettuale il suo primo giudizio, alla luce di nuovi elementi³. Alcune testimonianze sparse nel carteggio mommseniano⁴ e, soprattutto, il discorso commemorativo tenuto da Otto Hirschfeld (1843-1922) all'Accademia di Berlino nel 1904 presentavano infatti un diverso quadro generale⁵. Nel suo elogio in onore di Theodor Mommsen (1817-1903), Hirschfeld sottolineava il ruolo decisivo svolto dallo studioso italiano Bartolomeo Borghesi (1781-1860)⁶ nella nascita della *PIR* e affermava come Mommsen, già dal 1846, avesse proposto al suo collaboratore Wilhelm Henzen (1816-1887) di compilare un catalogo completo dei magistrati romani e una storia delle legioni, sotto la direzione di Borghesi, da allegare poi al *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Non a caso, all'interno del suo *Plan* del 1874, Mommsen affermava: "*Es ist immer meine Absicht gewesen eine zusammenfassende Arbeit dieser Art an die Inschriftenwerke anzuschliessen*"⁷, evidenziando quanto importante fosse per lui la realizzazione di questi apparati, il cui pensiero lo accompagnava ormai da diversi anni. Sulla base di questi e altri elementi, Eck così concludeva: "*Es ist also nicht zutreffend, wenn man bisher fast unisono den Beginn der PIR ins Jahr 1874 gesetzt hat*"⁸.

Il 1874 non era più dunque da intendere quale punto di partenza o data di nascita ufficiale della *PIR*, bensì come momento di arrivo, dopo una faticosa gestazione durata più di trent'anni, in cui Mommsen ebbe modo di approfondire e apprendere la lezione borghesiana e rielaborarla. L'esigenza percepita da Mommsen circa la creazione di uno

¹ Sul progetto cfr. almeno W. Eck, *The Prosopographia Imperii Romani and the Prosopographical Method*, in *Fifty years of Prosopography*, cur. A. Cameron, Oxford 2003, 11-22; W. Eck, *Der PIR im Spiegel der beteiligten Personen. Geschichte eines Langzeitunternehmens an der Berliner Akademie 141 Jahre nach dessen Beginn*, in *Prosopographie des Römischen Kaiserreiche. Ertrag und Perspektiven. Kolloquium aus Anlass der Vollendung der Prosopographia Imperii Romani*, cur. W. Eck, M. Heil, Berlin-Boston 2017, 2-7, 77-79, Anhang nr. 1.

² Eck, *The Prosopographia Imperii Romani* cit., 12. Cfr. anche K. Verboven - M. Carlier - J. Dumolyn, *A Short Manual to the Art of Prosopography*, in *Prosopography Approaches and Applications. A Handbook*, cur. K. S. B. Keats-Rohan, Oxford 2007, 42.

³ W. Eck, *Mit Inschriften Geschichte schreiben: Die Geburt der PIR aus dem CIL*, «Hermes», 146 (2018), 500-511.

⁴ Con Otto Jahn in particolare, per cui vd. *Theodor Mommsen - Otto Jahn. Briefwechsel (1842-1868)*, ed. L. Wickert, Frankfurt am Main 1962.

⁵ O. Hirschfeld, *Gedächtnisrede auf Theodor Mommsen*, Berlin 1904, 26-27.

⁶ Cfr. Eck, *Mit Inschriften Geschichte* cit., 503, 506. Su B. Borghesi resta fondamentale A. Campana, *Borghesi, Bartolomeo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XII, Roma 1970, 624-643. Per ulteriore bibliografia vd. ora A. Sansone, *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi. Lettere scelte (1802-1837)*, San Marino 2024, 23, n. 1.

⁷ Eck, *The Prosopographia Imperii Romani* cit., 22.

⁸ Id., *Mit Inschriften Geschichte* cit., 510.

strumento che raccogliesse, in maniera sistematica, magistrati e funzionari delle istituzioni imperiali romane, nonché le informazioni utili per la redazione di una storia delle legioni, risentì infatti notevolmente degli incontri con Borghesi, avuti a partire dal luglio del 1845, e della visione diretta dei materiali documentari messi insieme dallo studioso savignanese⁹. È del resto lo stesso Mommsen a riconoscerlo in una lettera a Otto Jahn (1813-1869) del 5 settembre 1845:

*Ich war jetzt bei ihm [Borghesi] und kenne seine Scheden; wissen Sie wohl, daß er darin nicht weniger hat als vollständige Magistratslisten, nicht bloß der Konsuln, sondern aller magg. publici; es ist die schönste Grundlage für unsere derartigen indices, die man nur wünschen kann*¹⁰.

I documenti a cui Mommsen si riferiva, in gran parte rimasti inediti, non sono da identificare solo ed esclusivamente nei celebri e riconosciuti *Fasti Consulares*¹¹, ritenuti la più importante opera incompiuta di Borghesi¹², ma in una serie di migliaia di schede manoscritte, oggi in parte conservate presso l'archivio privato degli eredi¹³, che raccolgono dati prosopografici sull'attività di magistrati, funzionari, sacerdoti e ufficiali dell'esercito romano, dalle origini sino a ben oltre la caduta dell'Impero d'Occidente, di cui si era a conoscenza tramite le diverse fonti a disposizione per l'epoca (letterarie, epigrafiche e numismatiche in particolare).

A ben vedere, un assaggio della varietà degli ambiti prosopografici toccato da Borghesi, oltre che dai lavori pubblicati in vita e in gran parte poi riproposti nei volumi delle *Oeuvres Complètes*, era già apprezzabile anche negli elenchi degli inediti curati da Ernst Desjardins (1823-1886), segretario della commissione preposta alla pubblicazione delle opere borghesiane sotto il patrocinio dell'imperatore Napoleone III, dai quali risulta un interesse capillare per tutti i governatori delle province, comprese alcune delle nuove createsi in Italia dopo la riforma diocleziana¹⁴.

⁹ Sull'incontro con Borghesi, di cui Mommsen prese nota nel suo diario, vd. Th. Mommsen, *Viaggio in Italia 1844-1845*, ed. A. Verrecchia, Torino 1980, 166; A. Donati, *Theodor Mommsen e Bartolomeo Borghesi*, cur. M. Buonocore, F. Gallo, *Theodor Mommsen in Italia Settentrionale. Studi in occasione del bicentenario della nascita (1817-2017)*, Milano 2018, 71. Cfr. anche L. Wickert, *Mommsen und Borghesi*, in *Concordia decennalis. Deutsche Italienforschungen. Festschrift der Universität Köln zum 10jährigen Bestehen des Deutsch-Italienischen Kulturinstituts Petrarcahaus*, Köln 1941, 261-282.

¹⁰ *Theodor Mommsen – Otto Jahn*, ed. Wickert cit., 41.

¹¹ Gli originali sono oggi custoditi a Parigi presso la Bibliothèque de l'Institut de France (ms. 3421-3424; si ringrazia il direttore dott. Yann Sordet per l'autorizzazione allo studio dei manoscritti), anche in copia realizzata da Léon Renier (Paris, Bibliothèque Mazarine, mss. 4489-4494). Un esemplare delle bozze di stampa, corrette da Renier ed Ernest Desjardins, è alla Bibliothèque Interuniversitaire de la Sorbonne (mss. 837-840). Altre copie parziali sono custodite alla Biblioteca Gambalunga di Rimini nel fondo Noël des Vergers (per cui vd. P. Delbianco, *L'universo internazionale della cultura e delle arti tra Rimini, Parigi e Roma. Il fondo des Vergers della Biblioteca Gambalunga di Rimini*, Rimini 2014, 151), cui sono da aggiungere numerose altre copie autografe dello stesso Borghesi rintracciate all'interno dell'archivio degli eredi.

¹² Campana, *Borghesi, Bartolomeo* cit., 630. Anche Attilio Degrassi (*InscrIt* XIII, 1, p. XVIII) dimostrava di stimare moltissimo il lavoro sui Fasti di Borghesi, da quest'ultimo condotto *admirabili doctrina et sagacia*, e si rammaricava di non aver potuto consultare dello studioso *omnia quae de fastis scripsit* per la sua edizione dei Fasti pubblicata nel 1947, dovendosi limitare alla visione delle sole copie incomplete prodotte da des Vergers (vd. *supra* n. 11).

¹³ Si coglie l'occasione per ringraziare la generosa prodigalità degli eredi, con cui è stato siglato un accordo esclusivo di studio e valorizzazione del ricco archivio documentario.

¹⁴ Qui di seguito si ripropone l'elenco numerato relativo alle schede al tempo presenti nell'archivio della Commissione (E. Desjardins, *Publication des Oeuvres Complètes de Bartolomeo Borghesi. Troisième rapport du secrétaire*, Paris 1864, 101-102): sette pacchetti sui Prefetti (1. *Praefecti Urbis Romae*; 2. *Praefecti Urbi Constantinopolitanae*; 3. *Praefecti praetorium ante Constantinum*; 4. *Praefecti praetorio*

A questi documenti, noti in verità principalmente attraverso i suddetti elenchi del segretario¹⁵ e da altre notizie sparse nei carteggi¹⁶ e mai studiati in modo diretto e adeguato, sono oggi da aggiungere le schede prosopografiche, non censite nell'enorme lavoro preparatorio per la pubblicazione delle *Oeuvres Complètes* di Borghesi, contenenti liste di funzionari e di magistrati romani di cui si ignoravano le sorti¹⁷, sebbene la loro trattazione da parte di Borghesi fosse nota ai suoi contemporanei¹⁸.

Scopo di questo contributo è dunque cercare di sondare e approfondire, attraverso un esame diretto dei manoscritti dei *Fasti Consulares*, il ruolo rivestito da Borghesi nell'affermazione del metodo prosopografico, l'estensione del suo campo d'indagine e quanto i suoi studi pionieristici siano stati metodologicamente propedeutici alla nascita della futura *PIR*.

Come primo passo, si analizzerà la struttura dei *Fasti Consulares* secondo la *facies* con cui si presentano oggi presso la *Bibliothèque de l'Institut de France*. Essi risultano rilegati, da una parte, in un manoscritto numerato (da una seconda mano) di 1537 fogli, che comprende la sola raccolta del materiale documentario (essenzialmente trascrizioni di epigrafi e monete) corredato con apparato e indicazione della bibliografia relativa (ms. 3421); dall'altra, in tre manoscritti (mss. 3422-3424) che illustrano, attraverso la combinazione e discussione delle fonti utili, il profilo prosopografico di ciascun console anno per anno, le tappe della sua carriera, con relativa discussione dei problemi cronologici, e i possibili legami familiari.

L'ordine attraverso cui sono stati distribuiti i documenti e poi i profili prosopografici dei magistrati è cronologico, per cui ogni fonte è inserita sotto l'anno del console in carica, dal 509 a.C. al 632 d.C.¹⁹. L'anno è indicato, nel margine superiore di ciascun foglio, sia nella forma *Ab Urbe condita*, sia secondo il sistema convenzionale a.C./d.C. oggi in voga.

Italiae; 5. *Praefecti praetorio Orientis*; 6. *Praefecti praetorio Galliarum*; 7. *Praefecti praetorio Illyrici*. Quarantaquattro pacchetti di note sui governatori delle province: 1. *Campania*; 2. *Campania, Lucania et Bruttii*; 3. *Tuscia et Umbria*; 4. *Gallia Cisalpina*; 5. *Gallia Lugdunensis et Aquitania*; 6. *Gallia Narbonensis*; 7. *Belgica*; 8. *Hispania Tarraconensis*; 9. *Hispania Baetica*; 10. *Asturia et Gallaecia*; 11. *Lusitania*; 12. *Sicilia*; 13. *Sardinia et Corsica*; 14. *Britannia*; 15. *Germania superior*; 16. *Germania inferior*; 17. *Pannonia superior*; 18. *Pannonia inferior*; 19. *Dacia*; 20. *Moesia superior*; 21. *Moesia inferior*; 22. *Noricum*; 23. *Dalmatia*; 24. *Retia*; 25. *Thracia*; 26. *Achaia*; 27. *Macedonia*; 28. *Cyprus*; 29. *Cilicia*; 30. *Bithynia*; 31. *Galatia*; 32. *Lycia et Pamphylia*; 33. *Cappadocia*; 34. *Palestina et Phoenice*; 35. *Syria*; 36. *Mesopotamia et Armenia*; 37. *Arabia*; 38. *Creta et Cyrene*; 39. *Mauretania*; 40. *Numidia*; 41. *Aegyptus*; 42. *Consulares Flaminiae et Piceni*; 43. *Proconsules Asiae*; 44. *Proconsules Africae*. Cinque pacchetti di note intitolati: 1. *Comes sacrarum largitionum*; 2. *Comes rerum privatarum*; 3. *Magistri officiorum*; 4. *Vicarius*; 5. *Varii et incerti*.

¹⁵ Vd. *supra* n. 14. Di queste schede, se si escludono quelle già pubblicate nelle *Oeuvres Complètes* sui prefetti urbani (vol. IX, 253-396) e del pretorio (cui è dedicato l'intero vol. X), è stato possibile individuare a Parigi solo l'originale dei *Proconsules Africae* (BIF, ms. 3445), mentre risultano smarrite le altre serie, forse distrutte dall'incendio che colpì il Louvre nel maggio del 1871 e in cui perirono i *Fasti Consulares* già stampati (cfr. A. De Barthelemy, *Oeuvres Complètes de Bartolomeo Borghesi*, tome X, in *Bibliothèque de l'école des chartes* 59 (1898), 142, n. 1; Campana, *Borghesi, Bartolomeo* cit., 639; Delbianco, *L'universo della cultura* cit., 151). Grazie però alle copie fatte realizzare da des Vergers è possibile consultare una parte consistente dei lavori che erano stati schedati da Desjardins (vd. Delbianco, *L'universo della cultura* cit., 152-154), rispetto ai quali mancano all'appello poche schede, come ad esempio quelle dei *comites* e dei *vicarii*.

¹⁶ Cfr. ad esempio *supra* n. 10.

¹⁷ Dallo spoglio finora condotto, fra le migliaia di documenti qui conservati, è stato possibile recuperare le schede relative agli *aediles*, ai *praetores* e ai *pontifices maximi*, ma non è escluso che ulteriori schede possano riemergere in futuro.

¹⁸ Si veda ad esempio la lista fatta da G.B. de Rossi, *Delle Lodi di Bartolomeo Borghesi. Discorso recitato all'insigne e pontificia Accademia Romana di San Luca nella premiazione dei grandi concorsi il 15 luglio 1860*, «Giornale Arcadico», 166 (1860), 11.

¹⁹ Per quanto riguarda il ms. 3421. Il solo ms. 3424 arriva invece a coprire, anche se non in maniera sistematica, gli anni fino al 689 d.C., sotto cui è annotata *ILCV 55 = CLE 1394*.

Inoltre, è similmente impiegato, ma solo nel ms. 3421, il conteggio cronologico delle Olimpiadi, almeno fino all'anno 393 d.C., quando furono poi abrogate da Teodosio I²⁰.

Borghesi raccolse, accanto alle fonti letterarie, le monete e le iscrizioni in cui i consoli comparivano non solo come attori (attivi o passivi) del testo (atti, leggi, iscrizioni onorarie o funerarie a loro dedicate), ma anche, diversamente dalla *PIR*, quelle in cui il loro nome ricorreva, a volte in coppia con quello del collega, solo per definire l'anno in cui quel dato monumento era stato realizzato²¹. Questa tendenza onnicomprensiva si rivelava molto utile nel caso in cui l'onomastica di un console risultasse incerta. Infatti, anche una semplice iscrizione funeraria con datazione consolare, per quanto priva di un qualsivoglia legame diretto con lo specifico console menzionato e quindi di informazioni sui suoi rapporti prosopografici, poteva riportarne le generalità in forma più esaustiva e, attraverso l'incrocio critico con gli altri dati disponibili, contribuire a definire più consapevolmente l'effettiva onomastica di un magistrato.

La trascrizione dei testi epigrafici e numismatici è fornita da Borghesi sulla base delle edizioni da lui consultate e delle comunicazioni epistolari dei suoi molteplici corrispondenti per quanto riguardava le nuove acquisizioni, ma sovente anche attraverso suoi diretti esami autoptici, opportunamente segnalati con formule come "*Ipse vidi*". Non mancano poi sue proposte integrative per iscrizioni mutile o la segnalazione di un parere testuale differente rispetto a integrazioni proposte da altri, interventi che si rivelano utili e interessanti anche per una comparazione con quanto oggi accettato dal dibattito scientifico²².

L'aspetto su cui però in questa sede si intende maggiormente spostare l'attenzione è la metodologia prosopografica adottata da Borghesi e, in particolare, in che modo egli abbia combinato le fonti a disposizione nella stesura dei profili dei singoli consoli e se di questo impianto sia stata in qualche modo debitrice la prima edizione della *PIR*.

Un elemento che risulta immediatamente sovrapponibile tra i due repertori è la scelta di indicare le fonti disponibili per la definizione onomastica dei personaggi all'inizio della scheda (fig. 1). Rispetto alla *PIR*, però, Borghesi sentiva la necessità filologica di riportare per esteso i testi delle fonti attestanti le notizie sui consoli trattati, un'esigenza metodologica motivata dall'assenza all'epoca di un *corpus* epigrafico criticamente rivisto, come poi sarà il *CIL*, e di edizioni critiche dotate di una certa affidabilità per tutte le fonti letterarie utili, che egli revisionò in più occasioni, come si vedrà più avanti con alcuni esempi.

²⁰ M. Pescante – P. Mei, *Le antiche olimpiadi: il grande sport nel mondo classico*, Milano 2003, 90.

²¹ Ad esempio, *CIL* VI, 658 = EDR189804, relativa ai consoli del 147 d.C. (vd. fig. 1) e annotata da Borghesi, non è registrata in nessuna delle due edizioni della *PIR*.

²² Secondo il metodo già impiegato nelle sue postille al *Thesaurus* del Muratori, per cui vd. A. Sansone, *Bartolomeo Borghesi e il Thesaurus di Ludovico Antonio Muratori: notizie preliminari su una recente scoperta*, «Epigraphica» 84 (2022), 499-514.

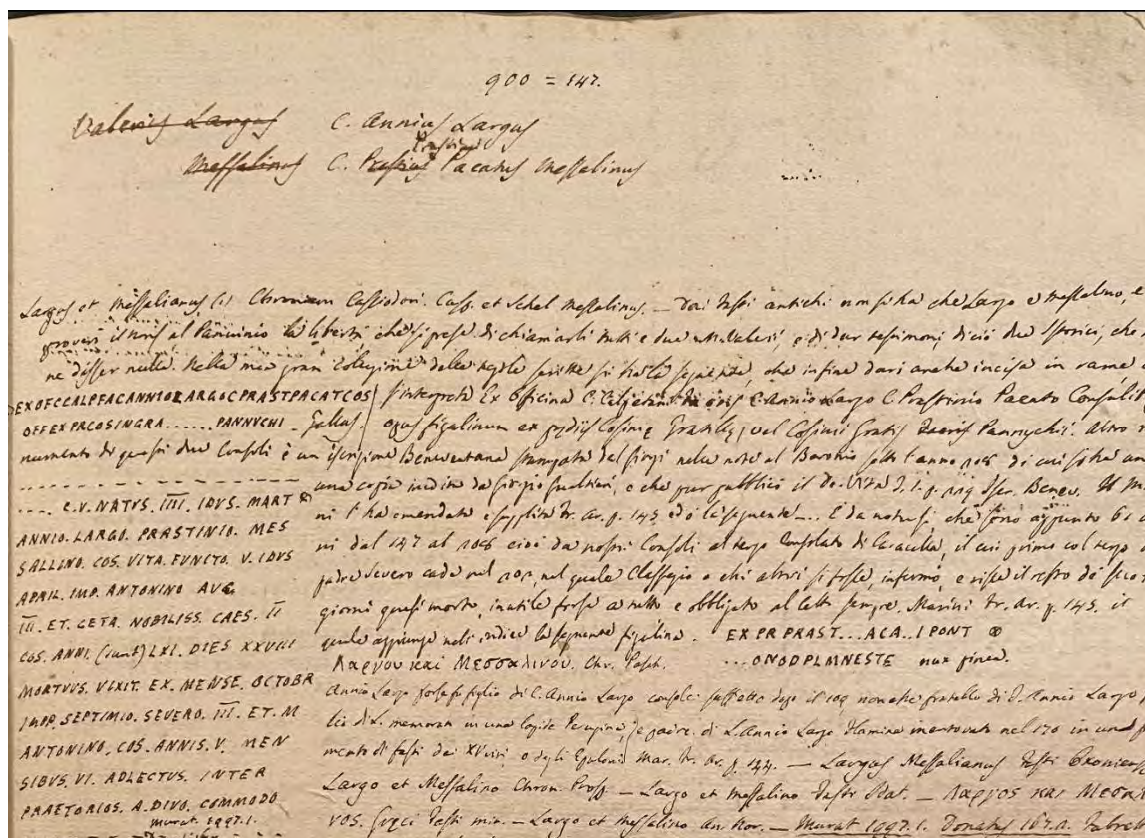


Fig. 1: Esempio di una scheda dei *Fasti Consulares* di Borghesi relativa al 147 d.C. (BIF, ms. 3423 *ad annum* 900 = 147).

Tutte le informazioni richiedevano pertanto di essere adeguatamente riviste e, in questo senso, Borghesi dimostrò tutte le sue qualità filologiche, sperimentando anzi, in modo molto originale per i tempi, come l'indagine prosopografica potesse contribuire a migliorare in maniera significativa le lezioni degli *auctores*²³.

L'approccio sistematico di Borghesi risulta, in alcuni casi, sorprendentemente più completo, almeno per quanto riguarda la raccolta delle testimonianze, rispetto non solo alla prima edizione della *PIR*, ma anche alla seconda. Una tale differenza si può ad esempio notare nell'allestimento della scheda prosopografica (fig. 1) dei consoli del 147 d.C., *C. Prastinus Messalinus* (*PIR* II, nr. 686 = *PIR*² P 926) e *L. Annio Largus* (*PIR* I, nr. 502 = *PIR*² A 663). Il riferimento alla citazione dei due consoli nei *Chronica* di Cassiodoro, segnalata e discussa altrove da Borghesi per un problema testuale relativo al cognome del console *Messalinus*, è infatti assente sia nella prima edizione della *PIR*, sia nell'aggiornamento effettuato nella seconda edizione²⁴.

Un altro elemento di differenza rispetto alla prima edizione della *PIR* è l'ipotesi ricostruttiva proposta da Borghesi circa i rapporti familiari proprio di uno dei due consoli del 147, *L. Annio Largus*, la cui trascrizione si riporta qui di seguito:

²³ Su questo metodo di Borghesi cfr. P. Treves, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Roma 1962, 829-870; Sansone, *Amicizia ed erudizione cit.*, 76-85.

²⁴ La forma errata *Messalianus* dei codici di Cassiodoro, in luogo del corretto *Messalinus*, non era del resto segnalata nemmeno dal Mommsen nella sua edizione (*Chronica minora saec. IV. V. VI. VII.*, ed. Th. Mommsen, II, Berolini 1894, 142) e risulta tuttora ignorata (vd. Sansone, *Amicizia ed erudizione cit.*, 81).

Annio Largo forse fu figlio di C. Annio Largo console suffetto dopo il 109²⁵ [*PIR*² A 662] nonché fratello di T. Annio Largo figlio di L(ucio) memorato in una lapide Perugina [*CIL* XI, 1920 = EDR142663], e padre di L. Annio Largo [*PIR*² A 664] Flamine mentovato nel 170 in un frammento di fasti dei XVviri o degli Epuloni²⁶ Mar(ini) Fr(atelli) Ar(vali)²⁷ p. 144 [*CIL* VI, 1978 = EDR118882].

Sebbene Borghesi abbia riportato erroneamente in questa circostanza il prenome del console (che sarebbe in realtà *Lucius* e non *Gaius*²⁸), la sua ipotesi è ancora assente nella prima edizione della *PIR* e sarà invece aggiunta solo nella seconda, in cui si pervenne a questa medesima conclusione, per via autonoma, a più di mezzo secolo di distanza²⁹ (il I volume della nuova edizione della *PIR* fu edito nel 1933, Borghesi era morto nel 1860).

Diversamente da Edmund Groag (1873-1945), che curò la scheda di questo personaggio per la *PIR*², Borghesi si spinse oltre, avanzando anche la possibilità che il console del 109 fosse il fratello del *T. Annius Largus* ricordato nell'iscrizione perugina sopracitata. Tale congettura potrebbe non essere del tutto peregrina, considerata anche la cronologia dell'iscrizione (datata alla seconda metà del I sec. d.C.), sebbene si tenda oggi a ritenerlo più genericamente un antenato degli *Annii Lergi* attivi nel II sec. d.C. piuttosto che un loro diretto congiunto³⁰.

Aldilà di alcune naturali discrepanze, frutto delle nuove scoperte e del conseguente progresso fatto dagli studi³¹, il contributo di Borghesi resta apprezzabile per la lungimiranza con cui riuscì a individuare connessioni prosopografiche non intraviste dai suoi contemporanei. A tal proposito si possono addurre ulteriori esempi, che al contempo dimostrano come la prosopografia nel metodo borghesiano fosse pienamente funzionale alla filologia, nel senso di revisione e correzione della tradizione manoscritta.

Un foglio isolato recuperato nell'archivio degli eredi, intitolato *Nomi emendati nei classici*, contiene la registrazione di una serie di casi specifici per i quali Borghesi aveva rivisto e ottimizzato la lettura rispetto alla *vulgata* in circolo ai suoi tempi. Nel suo elenco di *loci* da emendare Borghesi faceva seguire, alla lezione attestata nella tradizione manoscritta e nelle edizioni allora in uso, la forma differente che egli riteneva più appropriata alla luce dell'incrocio delle fonti a disposizione da lui eseguito, delle carriere e delle relazioni dei personaggi. I passi considerati sono elencati senza un criterio preciso e sono strutturati secondo il sistema *A, ma correggi in B* e con relativo rimando alle proprie schede, dove si illustravano più ampiamente le ragioni delle sue scelte.

²⁵ Borghesi poneva questo consolato suffetto al 110, anziché al 109 come più correttamente già in *CIL* XIV, 2242 = EDR156507 e *PIR* I, nr. 501 (cfr. anche *InscrIt* XIII, 1, p. 158). Borghesi conosceva solo il relativo frammento dei *Fasti Feriarum Latinarum* (*CIL* XIV, 2242 = EDR156507), ma non ancora il frammento XXII dei *Fasti Ostiensi*, scoperto poi nel 1932, che ne confermava la cronologia al 109 (per cui vd. *InscrIt* XIII, 1, p. 178).

²⁶ In realtà si tratta dei *Fasti dei Salii Palatini*, cfr. *PIR*² A 664.

²⁷ G. Marini, *Gli atti e monumenti de' fratelli Arvali scolpiti già in tavole di marmo ed ora raccolti diciferati e comentati*, I-II, Roma 1795.

²⁸ La confusione è da imputare a una semplice svista. Nella sezione documentaria dei suoi *Fasti Consulares* (BIF, ms. 3421, f. 799), che risulta in genere più aggiornata, Borghesi riportava correttamente l'onomastica *L. Annius Largus*, il cui prenome era testimoniato da una figulina già edita da Gaetano Marini (*CIL* XV, 960) e che Borghesi dimostrava di conoscere (cfr. Sansone, *Amicizia ed erudizione* cit., 62).

²⁹ La stessa successione familiare è ribadita in *SupplIt* 30, 95.

³⁰ *SupplIt* 30, 133.

³¹ Se Borghesi accettava l'onomastica *C. Prastina Pacatus Messalinus* per il console del 147, oggi si preferisce non attribuirgli il *cognomen Pacatus*, da riferire invece a un secondo personaggio (*PIR*² P 929). Si veda quanto evidenziato in proposito da J. Fitz, *Prastinae Messalini*, «Alba Regia», 24 (1990), 48 sgg.

Eccone alcuni esempi (la numerazione è qui inserita per comodità espositiva), che si propongono in ordine cronologico:

1. Diodoro *Egl. C. Domitius*. Correggi *Cn. Domitius*, ch'egli è il console del 658 [96 a.C.].
2. Dione *Index ad ann(um) 766* [13 d.C.]. Καικινας Λαριος, Correggi Λαργος. Vedi il nostro anno 766.
3. Spartianus *in Iuliano. Faustus Quintillus*. Correggi *Plautius Quintillus*. Vedi l'anno 930 [177 d.C.].
4. Dio(ne) l. 76 c. 7. *Quintillus Plautianus*. Correggi *Plautius*. Vedi l'anno 930 [177 d.C.].

Nel primo caso siamo di fronte al fr. 13 Walton del XXXVII libro della *Bibliotheca Historica* di Diodoro Siculo³². Borghesi era abbastanza sicuro che il personaggio menzionato dovesse identificarsi con il console del 96 a.C. *Cn. Domitius Ahenobarbus*, dal momento che “se non è sbagliato il prenome, non si sa chi sia questo Domizio che poi Diodoro celebra altamente”³³.

La soluzione fu poi proposta cautelativamente, per la prima volta dopo Borghesi, solo nel 1903 da Friedrich Münzer³⁴, quindi ripresa nell'importante edizione curata da Francis R. Walton (Loeb), che giunse alle medesime conclusioni osservando come non esistessero *Domitii* in quel periodo con il prenome *Gaius*³⁵. Nella più recente edizione di Diodoro curata da Goukowski per *Les Belles Lettres* nel 2014, sebbene venga conservata a testo la lezione dei codici (Γαίου), si ribadisce come l'ipotesi di risanamento testuale in Γναίου, che comporterebbe una “*correction mineure*”, rimanga altamente probabile³⁶.

Nel secondo esempio, Borghesi rivedeva il cognome del console del 13 d.C. *C. Silius Caecina Largus* (*PIR*² S 718), che nelle edizioni di Cassio Dione in circolo ai tempi era riportato come Λάριος oppure omesso dall'indice del libro LVI, come nell'edizione settecentesca del Reimar³⁷. La corruzione testuale fu segnalata nel 1893 all'interno del *CIL* sulla base dei Fasti Anziati³⁸, per poi essere riportata finalmente a testo solo a partire dall'edizione curata da Boissevain³⁹, tutt'oggi di riferimento.

Sempre l'opera di Cassio Dione è interessata in uno degli ultimi due esempi riportati, che si riferiscono entrambi al medesimo personaggio, ossia il console del 177 d.C. *M. Peducaeus Plautius Quintillus* (*PIR*² P 474). Nel caso del passo dioneo, la proposta di Borghesi (*Plautius* in luogo di *Plautianus*) non risulta accolta nell'edizione di Boissevain⁴⁰. Il primo ad accorgersi del problema testuale, se si esclude Borghesi, fu poi

³² Fr. 19 nell'edizione *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments. Livres XXXIII-XL*, ed. P. Goukowski, IV, Paris 2014.

³³ BIF, ms. 3422 ad annum 658 = 96 a.C.

³⁴ *RE* V,1, s.v. *Domitius* 21, col. 1327.

³⁵ *Diodorus of Sicily*, ed. F.R. Walton, XII, Cambridge-London 1967, 219, n. 1. Al contrario, Broughton rimaneva più incerto sulla questione (*MRR* II, 24, n. 4: “We are not told the status of a certain Domitius who met a body of Italians under Pompeius marching on Rome and dissuaded them”).

³⁶ *Diodore de Sicile*, ed. Goukowski, cit., 361, n. 77.

³⁷ *Cassii Dionis Cocceiani Historiae Romanae quae supersunt*, ed. H.S. Reimar, II, Hamburg 1752, 572 rimuoveva la lezione Λάριος, non sapendo come meglio sanare il *locus* tramandato.

³⁸ Cfr. *CIL* I, p. 39 ad annum 766; *InscrIt* XIII, 1, pp. 303; 325.

³⁹ *Cassii Dionis Cocceiani Historiarum Romanarum quae supersunt*, ed. U. Boissevain, II, Berolini 1898, 519.

⁴⁰ *Cassii Dionis*, ed. Boissevain, cit., III, 352 riteneva la congettura non certa. Cfr. però Cassio Dione, *Storia Romana*, edd. A. Galimberti, A. Stroppa, IX, Milano 2018, 124, n. 36, in cui invece l'identificazione con il

Otto Hirschfeld⁴¹, che nel 1889, diversi decenni dopo l'intuizione avuta dell'erudito savignanese, individuò l'errore, poi indicato anche nei repertori prosopografici di riferimento (già in *PIR* III, nr. 358).

Per quanto riguarda il passo dell'*Historia Augusta* della vita di Didio Giuliano (H.A., *Did. lul.*, 6,6) ai tempi di Borghesi la lezione *phaustius Quintillus* di alcuni codici veniva emendata come *Faustus Quintillus*⁴², generando però di fatto un fantasma prosopografico che fu opportunamente smascherato da Borghesi⁴³. La soluzione *Plautius* si affermò poi non prima del 1865 grazie all'edizione di Hermann Peter⁴⁴, per poi essere comunemente adottata nelle edizioni successive⁴⁵.

Gli esempi qui brevemente discussi evidenziano non solo la perspicacia di Borghesi, che attraverso i suoi studi pionieristici aveva raggiunto risultati a cui il dibattito scientifico (e in particolare la *PIR*) approdò solo più tardi, impiegando in alcuni momenti quasi mezzo secolo, ma anche le potenzialità di quel "metodo combinatorio"⁴⁶ che, consegnato alle generazioni successive, fissò i canoni metodologici di una "filologia prosopografica", cioè di un'indagine sulla carriera e i rapporti familiari dei personaggi del mondo romano che non poteva essere disgiunta da un capillare e sistematico esame critico delle fonti⁴⁷.

Si cercherà ora di osservare brevemente le origini di questa esigenza metodologica di Borghesi, che oggi possiamo considerare pressoché scontata nell'indagine scientifica, ma che per i tempi poteva invece risultare significativamente originale.

È innanzitutto interessante notare che Borghesi, malgrado il suo importante contributo agli studi prosopografici, non sembra aver mai usato il termine *prosopographia* per designare il lavoro che correntemente svolgeva. Egli preferiva in genere riferirsi ai suoi studi prosopografici parlando di "schede", "collettanei" o "serie", a cui seguiva la specificazione dell'incarico indagato (ad es. schede dei Prefetti d'Egitto o serie dei Prefetti del pretorio). Del resto, il vocabolo *prosopographia* cominciò a essere maggiormente impiegato a partire dalla presentazione del *Plan* di Mommsen nel 1874, né lo storico tedesco manifestò piena convinzione circa il suo utilizzo, come viene da lui stesso sottolineato nel *praemonitum* alla prima edizione della *PIR*⁴⁸. Quello che oggi si definisce metodo prosopografico cominciò però a essere sperimentato da Borghesi

console *M. Peducaeus Plautius Quintillus* è indicata fra le note di commento, ma non riproposta a testo, dove si conserva ancora la lettura Πλαυτιανὸν dei codici.

⁴¹ O. Hirschfeld, *Die Abfassungszeit der MAKPOBIOI*, «Hermes», 24.1 (1889), 160.

⁴² Si veda ad esempio V. Nordio, *Vita di Didio Giuliano*, in *Scrittori della storia degli Augusti tradotti per la prima volta da varii, con annotazioni*, Venezia 1852, 413.

⁴³ BIF, ms. 3423 ad annum 930 = 177 d.C.: "Il codice regio [Parisinus 5907, su cui vd. A. Klotz, *Beiträge zur Textgeschichte und Textkritik der Scriptorum Historiae Augustae*, «RhM» 78.3 (1929), 268-314] ha *Phaustius*, le vecchie edizioni *Faustus*, onde non v'è dubbio che vi si deve riporre *Plautius*, non *Faustus*".

⁴⁴ *Scriptores Historiae Augustae*, ed. H. Peter, I, Lipsia 1865, 122.

⁴⁵ Cfr. ad esempio *The Scriptorum Historia Augustae*, ed. D. Magie, I, Cambridge - London 1921, 362; *Scriptores Historiae Augustae*, ed. E. Hohl, I, Lipsia 1927, 133.

⁴⁶ Su cui già giustamente Augusto Frascchetti aveva posto l'attenzione, rimarcando l'importanza dell'approccio prosopografico di Borghesi e la sua attualità (A. Frascchetti, B. Borghesi, *Th. Mommsen e il «metodo combinatorio»*. In *marginale alle parentele di Seiano*, «Helikon», XV-XVI (1975-1976), 253-279).

⁴⁷ Cfr. sull'importanza delle fonti in ambito prosopografico quanto affermato da Werner Eck: "Prosopography is a method of research which, perhaps more than any other, requires us to reflect on the meaning and validity of our sources, and especially on the question of how far missing sources influence our perception of historical realities" (W. Eck, *Prosopography*, in *The Oxford Handbook of Roman Studies*, cur. A. Barchiesi, Oxford 2010, 157).

⁴⁸ "Prosopographia haec quam appellavimus vocabulo non optimo" (*PIR* I, VI). Cfr. Verboven - Carlier - Dumolyn, *A Short Manual* cit., 42. Non è un caso che Mommsen, a proposito degli studi di Borghesi, parlasse solo di *Scheden* o *Magistratenlisten* (vd. supra n. 10).

almeno sin dagli inizi dell'Ottocento, quando, non ancora ventenne, aveva già cominciato a raccogliere materiale sui Fasti Consolari⁴⁹. Il suo primo lavoro di un certo rilievo in questo ambito fu realizzato già nel 1803, anche se fu poi dato alle stampe solo nel 1817⁵⁰. Esso era dedicato all'analisi completa dei membri di una famiglia romana (la *gens Arria*), attraverso l'incrocio di fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche. Fu proprio la fortuna di usufruire del ricchissimo medagliere di famiglia che dovette instillare nel giovane Borghesi la curiosità di scoprire chi si celasse dietro i nomi delle legende che egli osservava sulle monete sin da bambino⁵¹.

Questo suo interesse, nei primi anni dell'Ottocento, non era però esclusivamente rivolto alla storia romana. Uno dei maggiori campi di ricerca indagato da Borghesi, fino agli inizi del 1811, fu infatti la diplomazia, con particolare attenzione allo studio delle pergamene medievali legate alla storia ecclesiastica della Romagna e del suo paese natale Savignano sul Rubicone⁵². Questa esperienza di ricerca, che mirava alla realizzazione di una raccolta cronologica, poi non portata a termine⁵³, delle autorità ecclesiastiche dell'Emilia Romagna, fece sì che maturassero in Borghesi quelle premesse necessarie alla costituzione del suo metodo prosopografico, le cui fondamenta poggiavano sulla valutazione critica dell'autenticità delle fonti, spesso inficiata dalla diffusione di falsi, sulla corretta scansione cronologica⁵⁴ dei personaggi e delle loro funzioni e sulla ricostruzione delle relazioni familiari.

Tuttavia, queste priorità metodologiche non sembrano essere state, almeno nei primi due decenni dell'Ottocento, universalmente condivise nel dibattito scientifico europeo. Si osservino ad esempio le parole usate da Borghesi, in una lettera del 9 febbraio 1816 indirizzata all'amico Luigi Nardi (1777-1837), nella valutazione di un'edizione francese relativa a un'iscrizione veronese (*CIL* V, 3342 = EDR093811) pubblicata nel 1811:

Ho ricevuto e riletto sull'opuscolo del Sig(nor) Siauve la bella lapide di Muciano. Non può negarsi che non sia un francese che scrive di antiquaria. Ha preteso di dirvi qualche cosa d'interessante sopra costui, e non vi ha detto nulla, quando pure vi era moltissimo da dire. Senza essere veronese, e senza aver mai avuto in animo di ragionare di lui, trovo ne miei collettanei di conoscere suo padre, sua madre, sua moglie, e suo fratello, grazie ad una decina di lapidi di Brescia, una più bella delle altre. Sospetto anzi, che Arrio Aprino, che pretese di salire all'impero sotto Numeriano fosse un suo discendente. Era questa una cosa ben più rilevante d'indagare, che se vi era, o non vi era nel marmo un OPTImus di più o di meno⁵⁵.

In poche lapidarie parole Borghesi lamentava l'assenza di un qualsivoglia interesse prosopografico nel commento all'iscrizione fornito dall'antiquario francese Siauve⁵⁶. Tutte le possibili considerazioni che sarebbe stato possibile e opportuno produrre circa i rapporti familiari del console del 201 d.C. *M. Arrius Nonius Mucianus* (*PIR*² N 114) non

⁴⁹ È egli stesso ad affermarlo in una lettera (*Oeuvres Complètes*, VII, 272), in cui fa riferimento alla realizzazione di "zibaldoni consolari" dopo la sua uscita dal collegio San Luigi di Bologna (1800).

⁵⁰ B. Borghesi, *Sopra una medaglia inedita della Gente Arria* (dissertazione inedita del 1803). Questo lavoro preparatorio fu poi ampliato per il più esteso B. Borghesi, *Della gente Arria romana e di un nuovo denaro di Marco Arrio Secondo*, Milano 1817.

⁵¹ Vd. Sansone, *Amicizia ed erudizione* cit., 23, n. 4.

⁵² Id., *Amicizia ed erudizione* cit., 48-54.

⁵³ La cosiddetta *Aemilia sacra*, per cui vd. Id., *Amicizia ed erudizione* cit., 25-26.

⁵⁴ Sulla rilevanza della ricostruzione cronologica in ambito prosopografico vd. Verboven – Carlier – Dumolyn, *A Short Manual* cit., 44-45.

⁵⁵ Sansone, *Amicizia ed erudizione* cit., 216-217, n. 73, cfr. anche 65-66.

⁵⁶ S. M. Siauve, *Lettera al signor Giovanni Danese Buri barone del regno, cavaliere della corona di ferro, podestà di Verona sopra l'iscrizione del console Muciano ultimamente scoperta*, Verona 1811.

erano state minimamente affrontate dall'autore, che aveva preferito, suo malgrado, indugiare su questioni linguistico-stilistiche ("un OPTimus di più o di meno") anziché interrogarsi sulle vicissitudini dei *Nonii Arrii* nella storia imperiale⁵⁷, nello specifico sui possibili legami con il prefetto del pretorio *Aper* (PIR² A 909) che tentò invano di usurpare il trono del genero Numeriano, per poi cadere vittima di Diocleziano.

Sebbene l'ipotesi oggi non sia seguita nel dibattito scientifico⁵⁸, quello che conta in questa sede è evidenziare l'originalità del metodo di Borghesi nei primi decenni dell'Ottocento, che poneva l'accento su questioni nuove nel panorama storiografico e che, proprio grazie anche ai suoi studi pionieristici, cominceranno a ricevere maggiore riguardo e spazio negli studi⁵⁹.

A questo punto resta da chiedersi perché i *Fasti Consulares*, così ricchi di nuove riflessioni e aggiornamenti, non siano stati alla fine pubblicati dal comitato preposto all'edizione delle *Oeuvres Complètes*. In principio, sull'onda dell'entusiasmo, l'intenzione di passare ai torchi il grandioso lavoro doveva essere stato certamente consistente: furono realizzate delle copie manoscritte e un esemplare a stampa era già stato predisposto⁶⁰. Tuttavia, l'incendio che divampò nel Museo del Louvre nel maggio 1871 e che causò la distruzione di questa versione stampata, sembra poi aver rallentato e infine bloccato l'intero processo editoriale dei *Fasti*, nonostante molti ancora ne augurassero l'attuazione⁶¹.

Dopo il tragico evento, non sembra infatti si sia mai più pensato di rimettere mano a questa grande opera incompiuta, nonostante si fosse consapevoli del suo notevole impatto scientifico. Basti immaginare quanto se ne sarebbero giovati gli editori della prima edizione della *PIR*, ancor di più se si considera che il progetto originario di questo repertorio prevedeva anche la pubblicazione di un quarto volume, contenente le liste cronologicamente ordinate dei consoli e degli altri magistrati attivi nei primi tre secoli dell'impero, alle quali Mommsen e i suoi successori attribuivano grande importanza sin dalla nascita della *PIR*⁶².

⁵⁷ Su questa famiglia si veda ora F. Chausson – G. L. Gregori, *Marco Nonio Macrino e i Nonii Arrii*, in *La villa romana dei Nonii Arrii a Toscolano Maderno*, cur. E. Roffia, Milano 2015, 281-294.

⁵⁸ Il gentilizio *Arrius*, premesso al cognome *Aper*, compare solo nel codice P di HA, *Vita Cari*, 12, 1 come risultato di un'aggiunta posteriore e, pertanto, il personaggio non è in genere più accostato a questa *gens*. Cfr. *Scriptores Historiae Augustae*, ed. Hohl cit., II, 241 (in apparato); *PIR* I, nr. 729. In alternativa si è proposto di accostare il prefetto a L. *Flavius Aper* (PIR² F 207).

⁵⁹ Si può fare l'esempio della serie sui prefetti d'Egitto pubblicata da Giovanni Labus nel 1826, che partiva proprio da un nucleo documentario fondamentale redatto da Borghesi (A. Sansone, *La prima serie dei prefetti d'Egitto: documenti inediti sul contributo di Bartolomeo Borghesi alla raccolta di Giovanni Labus*, «History of Classical Scholarship», 4 (2022), 43-68).

⁶⁰ Vd. *supra* n. 11.

⁶¹ Vale la pena ripercorrere anche le ulteriori motivazioni addotte da Augusto Campana: "Ma purtroppo l'indugio a pubblicare i *Fasti consulares*, annunziati già in corso di stampa nel 1862, poi rimandati a dopo le prime tre sezioni, e in seguito la scomparsa dei primi collaboratori e il progressivo esaurimento della spinta iniziale, finirono col lasciare inedita proprio l'opera maggiore e compiuta del B. e alcune delle più estese compilazioni da lui iniziate nella vecchiaia". La scomparsa dei primi grandi protagonisti del progetto editoriale quale causa dello slittamento della pubblicazione dei *Fasti* era già sottolineata da F. Barnabei, *Discorso*, in *Per Bartolomeo Borghesi: pubblicazione del Comitato promotore delle onoranze e del monumento a B. Borghesi in S. Marino*, Firenze 1905, 45-46.

⁶² Eck, *The Prosopographia Imperii Romani* cit., 13; Id., *Mit Inschriften Geschichte* cit., 502. A proposito del quarto volume, si considerino queste parole: "Schon die 1. Auflage der *PIR* sollte ursprünglich noch einen vierten Band umfassen mit den Fasten, den Listen aller Reichsbeamten in chronologischer Ordnung. Da aber dafür am Ende des vorigen Jahrhunderts die nötigen Vorarbeiten fehlten, zerschlug sich der Plan" (K.P. Johne, *100 Jahre Prosopographia Imperii Romani*, «Klio», LVI (1974), 26). Tuttavia, i lavori preparatori esistevano già predisposti, con tanto di pezze giustificative, nei *Fasti Consulares* di Borghesi. Sarebbe

Sicuramente anche il Broughton (*MRR*), che utilizzò il medesimo criterio cronologico di Borghesi per la realizzazione delle sue liste di magistrati dell'età repubblicana, ancora oggi opera di riferimento, avrebbe potuto trarre grande guadagno dalla consultazione dei *Fasti Consulares*, che testimoniano inoltre come Borghesi avesse colto, ben un secolo prima⁶³, le potenzialità del metodo prosopografico anche per un periodo della storia di Roma che non era stato invece ritenuto proficuo alla trattazione prosopografica da parte di Theodor Mommsen⁶⁴.

Col passare degli anni e dopo la pubblicazione della *PIR* a partire dal 1897, si ritenne probabilmente che i tempi fossero ormai mutati, che gli studi fossero a tal punto progrediti da far sembrare obsoleto e anacronistico volgere lo sguardo indietro, per quanto prestigioso potesse essere stato il contributo di Borghesi, e impegnarsi in una faticosa operazione editoriale. Eppure, di tanto in tanto, si trovavano ancora nei volumi del *CIL* editi nella seconda metà dell'Ottocento riferimenti ai *Fasti Consulares* inediti di Borghesi, segno che, dopo tutto, essi erano ancora considerati utili se non altro come termine di confronto per questioni di carattere prosopografico e cronologico⁶⁵.

Se tale fu il giudizio che, insieme ad altre difficoltà di ordine pratico, potrebbe aver causato l'oblio dell'inedito lavoro borghesiano di fronte all'avanzare sempre più rapido degli studi, resta ora da chiedersi quale utilità possa avere oggi esaminare e, magari, pubblicare integralmente i manoscritti dei *Fasti Consulares*. A prima vista, si potrebbe credere che tali documenti siano essenzialmente interessanti da un punto di vista della "Storia della Storiografia" oppure della "Storia degli studi" e che, dunque, al di là di una migliore comprensione e valutazione delle tappe fondamentali che hanno segnato il percorso di formazione della metodologia della ricerca storica, poco o nulla possano dirci di rilevante per l'avanzamento degli studi. La loro analisi consisterebbe, quindi, in un semplice esercizio di erudizione.

Tuttavia, vorrei provare a dimostrare come questa prospettiva preconcepita possa essere quanto meno riduttiva e limitante, soffermandomi sulle sorti di un'iscrizione, una *tessera nummularia*⁶⁶, annotata da Borghesi all'interno dei suoi *Fasti Consulares* sotto l'anno 3 d.C. (fig. 2). All'epoca in cui lo studioso operava, questa tipologia di documento non era stata ancora correttamente inquadrata e veniva pertanto definita come *tessera gladiatoria*, ritenendo che avesse la funzione di encomio per gladiatori o di diploma di fine carriera⁶⁷.

stato sufficiente impegnarsi in una capillare opera di revisione e aggiornamento dei documenti borghesiani per realizzare il tanto agognato quarto volume.

⁶³ Nel 1912 Matthias Gelzer per primo fece notare quanto fosse importante analizzare i rapporti familiari e di patronato per meglio comprendere le strategie di potere anche durante il periodo repubblicano (M. Gelzer, *Die Nobilität der römischen Republik*, Leipzig 1912). Cfr. anche Verboven – Carlier – Dumolyn, *A Short Manual* cit., 43.

⁶⁴ Verboven – Carlier – Dumolyn, *A Short Manual* cit., 42–43.

⁶⁵ Si veda ad esempio *CIL* I, pp. 30 e 32; *CIL* VI, 1138; 1171; 2056, dove il lavoro di Borghesi è richiamato attraverso la formula "*in fastis ineditis*".

⁶⁶ *RE* XVII,2, s.v. *Nummularius*, coll. 1429–1430, nr. 93 = EDR189361: *Pudens / Titi(i) (servus) / sp(ectavit) Non(iis) Apr(ilibus) / L(ucio) Aelio, M(arco) Servil(io) co(n)s(ulibus)*.

⁶⁷ L. Pedroni – G. Devoto, *Tessere da una collezione privata*, «*Archeologia Classica*», 47 (1995), 161–162.

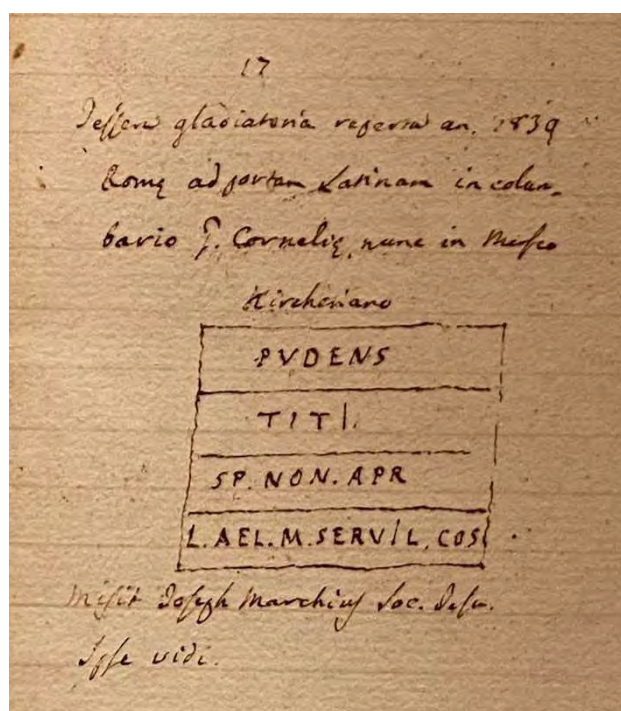


Fig. 2: La trascrizione di Borghesi della *tessera nummularia* (EDR189361; BIF, ms. 3421, f. 447).

Quello che interessa maggiormente in questa sede è però un altro aspetto, legato più precisamente al luogo di rinvenimento di questo manufatto, finora solo vagamente ricondotto a Roma. Il primo editore Raffaele Garrucci (1812-1885) non indicava infatti alcun luogo di ritrovamento⁶⁸. Stesso discorso per gli editori successivi⁶⁹ che, in mancanza di altre testimonianze, potevano nel frattempo solo constatarne l'arrivo, insieme al resto della collezione di Wilhelm Froehner (1834-1925), presso il Cabinet des Médailles di Parigi⁷⁰, al quale fu lasciato in eredità nel 1925 e dove si trova tuttora (inv. Froehner.27).

Al contrario, Borghesi dimostrava di conoscere, grazie al suo corrispondente, il gesuita Giuseppe Marchi (1795-1860), non solo l'anno di rinvenimento del reperto epigrafico, avvenuto nel 1839, ma anche il sito esatto in cui si verificò: "*Roma ad portam Latinam in colombario G(entis) Corneliae*", ossia l'area archeologica del sepolcro degli Scipioni⁷¹. Il contesto funerario segnalato risulta, a un primo sguardo, senz'altro insolito per questa tipologia di manufatto, ma è noto almeno un altro caso simile⁷², registrato a Modena per

⁶⁸ R. Garrucci, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento*, Roma 1864, 56-57.

⁶⁹ F. Ritschl, *Kleine Philologische Schriften*, IV, Leipzig 1878, 570: "*ea ubi reperta sit vel qua via ad ipsum perlata, ne in altero quidem fasciculo 'Dissertationum' suarum [ossia di Raffaele Garrucci], qui heri in manus meas pervenit, ullo verbo aperuit*"; R. Herzog, *Aus der Geschichte des Bankwesens im Altertum: Tesserae nummulariae*, Giessen 1919, 40, nr. 78. J. Babelon, *Les Tessères consulaires ou "Tesserae Nummulariae" du cabinet des médailles*, «Aréthuse», 18 (1928), 16, nr. 29 è l'unico a indicare come provenienza generica la città di Roma.

⁷⁰ Babelon, *Les Tessères consulaires* cit., 5-18.

⁷¹ Come ora riportato, dopo mia segnalazione, sulla scheda EDR189361. Per il sito archeologico vd. da ultimo M. Stefani, *L'area archeologica del sepolcro degli Scipioni a Roma. Analisi delle strutture di età imperiale e tardo antica*, Oxford 2022.

⁷² A. Buonopane, *Tesserae nummulariae da Modena e dal suo territorio*, in *Mutina Splendidissima. La città romana e la sua eredità*, cur. L. Malnati, S. Pellegrini, F. Piccinini, C. Stefani, Modena 2017, 219-220 = EDR138957.

una tomba della seconda metà del II sec. d.C.⁷³, che potrebbe chiarire questa circostanza inconsueta.

A partire dalla fine del I sec. d.C., sembra essersi esaurita la produzione di *tesserae nummulariae*; di conseguenza, anche la cognizione del loro utilizzo come strumento di controllo finanziario andò progressivamente perduta⁷⁴. Le tessere sarebbero dunque diventate semplici oggetti decorativi (usate forse come ciondoli)⁷⁵ che, in quanto tali, potevano entrare a far parte del corredo funerario di una tomba, come avvenne a Modena e, probabilmente, anche per l'esemplare qui in esame. L'area del sepolcro degli Scipioni fu impiegata, con vari rifacimenti e cambi di destinazione, per tutta l'età imperiale, ma non è possibile stabilire, con maggiore precisione, da quale ambiente provenisse la nostra tessera e in quale periodo sia avvenuto il suo eventuale reimpiego come ornamento funerario⁷⁶.

In ogni caso, Borghesi ne ricordava poi lo spostamento nel Museo Kircheriano, una raccolta di antichità romane situata presso il Collegio Romano⁷⁷ (poi andata dispersa in parte anche sul mercato antiquario), diretto in quegli anni proprio dal gesuita Giuseppe Marchi⁷⁸, e dove Borghesi ebbe la possibilità di effettuarne l'autopsia ("*Ipse vidi*").

Questo singolo esempio, tra diversi altri simili presenti nei *Fasti Consulares*, testimonia dunque l'indubbia utilità scientifica di questa opera ancora ai nostri giorni, fornendo informazioni che risulterebbero al momento altrimenti ignote. Una semplice trascrizione è bastata per trasmettere dati essenziali circa l'epoca e il sito di rinvenimento di un documento che, a sua volta, potrebbe offrire forse un ulteriore esempio di *tessera nummularia* recuperata in contesto funerario.

I nuovi dati contenuti nel manoscritto di Borghesi dimostrano, inoltre, come esso non sia stato capillarmente consultato dagli editori del *CIL*. In caso contrario, risulterebbe difficile pensare che essi avessero deliberatamente scelto di tralasciare informazioni di tale rilevanza. È questo un ulteriore aspetto, vale la pena ribadirlo, che rende i *Fasti Consulares* una fonte documentaria a tutti gli effetti, degna di essere esaminata e valorizzata.

Alla luce di quanto sinora discusso e di fronte alle novità che Borghesi è ancora in grado di elargire oggi, non si può non essere d'accordo, in conclusione, con le parole pronunciate da Giovanni Battista de Rossi (1822-1894) in seno alla Pontificia Accademia Romana di San Luca il 15 luglio 1860⁷⁹, poi parafrasate da Felice Barnabei (1842-1922): "la sua opera [di Borghesi] costituisce un beneficio perenne della istorica scienza; ché

⁷³ Per la datazione della tomba e la descrizione del corredo vd. F. Benassi, *Il corredo di una tomba a cremazione diretta*, in *Mutina oltre le mura. Recenti scoperte archeologiche sulla via Emilia*, cur. L. Malnati, S. Pellegrini, I. Pulini, Modena 2011², 70-71.

⁷⁴ Secondo quanto dimostrato da P. Calabria – F. Di Jorio, *Una tessera nummularia dal Palatino in Roma*, in *Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto. Workshop internazionale di Numismatica*, cur. G. Pardini, N. Parisi, F. Marani, Roma 2018, 157-168.

⁷⁵ Come suggerisce Buonopane, *Tesserae nummulariae da Modena cit.*, 219.

⁷⁶ Sulle varie fasi cronologiche dell'area vd. Stefani, *L'area archeologica del sepolcro degli Scipioni cit.*, 33-113, 123-139. Si ricordi, inoltre, che a partire dal III sec. d.C. "è attestato uno sfruttamento del sito per scopi residenziali" (Stefani, *L'area archeologica del sepolcro degli Scipioni cit.*, 32, 134), che pertanto impedisce di essere assolutamente certi circa l'esclusivo uso in ambito funerario dell'oggetto.

⁷⁷ Sul museo Kircheriano, istituito dal padre gesuita Athanasius Kircher (1602-1680), cfr. A. Mayer-Deutsch, *Das Museum Kircherianum. Kontemplative Momente, historische Rekonstruktion, Bildrhetorik*, Zürich 2010; N. Lallemand-Buyssens, *Les acquisitions d'Athanasius Kircher au musée du Collège Romain à la lumière de documents inédits*, «Storia dell'Arte», 133 (2012), 107-129.

⁷⁸ Vd. M.C. Molinari, *Marchi, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIX, Roma 2007, 674-677. È altamente probabile che sia stato direttamente Giuseppe Marchi a effettuare il recupero della tessera e a trasportarla presso il museo.

⁷⁹ De Rossi, *Delle Lodi di Bartolomeo Borghesi cit.*, 132.

per volgere di anni e prosperare di studi i suoi lavori non cesseranno dal fruttificare con perpetua fecondità”⁸⁰.

Elenco abbreviazioni

BIF = Bibliothèque de l'Institut de France.

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.

CLE = F. Bücheler, *Carmina Latina Epigraphica*, I-II, Leipzig 1895-1897.

ILCV = E. Diehl, *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, I-III, Berolini 1924-1931.

InscrIt XIII, 1 = A. Degraffi, *Inscriptiones Italiae: Fasti Consulares et Triumphales*, Roma 1947.

MRR = T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I-II, New York 1951-1952.

Oeuvres Complètes = *Oeuvres Complètes de Bartolomeo Borghesi*, I-X, Paris 1872-1897.

PIR = *Prosopographia Imperii Romani Saec. I. II. III*, I-III, Berlin 1897-1898.

PIR² = *Prosopographia Imperii Romani Saec. I. II. III*, I-VIII, Berlin - Leipzig - Boston 1933-2015.

SupplIt 30 = M.C. Spadoni - L. Cencioli - L. Benedetti, *Supplementa Italica. Regio VII - Etruria. Perusia - Ager Perusinus*, Roma 2018.

⁸⁰ Barnabei, *Discorso* cit., 22.

NOTE BIOGRAFICHE DEGLI AUTORI

Alegiani, Silvia è dottoressa di ricerca in Storia, Territorio e Patrimonio culturale presso l'Università degli Studi Roma Tre. Ha collaborato come dottoranda al PRIN 2017 "L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)". Ha all'attivo numerosi scavi urbani e suburbani come libera professionista e un master interfacoltà di II livello in Architettura per l'Archeologia. Si occupa prevalentemente di epigrafia dell'*instrumentum*, di archeologia dell'architettura e metodologia della ricerca archeologica. Ha recentemente pubblicato una Guida per Edipuglia (2023) per lo studio dei laterizi bollati e alcuni articoli di approfondimento sul tema per "Archeologia dell'Architettura" (2015-2022). Si è occupata dello studio della collezione dei bolli conservati a Villa Maruffi (RomaTre Press 2016) e ha condotto negli ultimi anni una vasta analisi dell'edificato ostiense tramite i laterizi bollati *in situ*, i cui risultati sono attualmente in corso di stampa per L'Erma di Bretschneider.

Armani, Sabine est maîtresse de conférences habilitée à diriger des recherches (2024) à l'Université Sorbonne Paris Nord où elle enseigne depuis 2004. Elle est rattachée au laboratoire pluridisciplinaire Pléiade (UR 7338) dont elle est responsable d'un axe. Elle est spécialiste de la péninsule Ibérique à l'époque romaine, à laquelle elle a consacré sa thèse de doctorat (2002), et de la parenté dans le monde romain, sujet de son mémoire inédit d'habilitation. Depuis 2003, elle est rédactrice à *L'Année épigraphique* où elle a notamment en charge les notices de la péninsule Ibérique.

Assorati, Giovanni è dottore di ricerca in Storia Antica (storia romana) presso l'Università degli studi di Bologna con una tesi prosopografica dal titolo *L'adlectio nell'alto impero tra i Flavi e i Severi*. È stato attivo come collaboratore universitario, in qualità di assegnista di ricerca, presso cattedre di storia romana e di storia delle religioni dell'Università di Bologna, nonché di iniziative di alta divulgazione come esposizioni temporanee (con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e l'associazione Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini) e progetti europei di valorizzazione storico-culturale (con l'Istituto per i Beni Culturali dell'Emilia-Romagna), è inoltre autore di diversi articoli scientifici e della monografia *I primi cristiani in Emilia-Romagna tra prosopografia e storia* (Bologna, BraDypUS 2014).

Contel, Giovanni è dottore di ricerca in *Storia, Antropologia, Religioni, curriculum* di Storia Moderna presso Sapienza Università di Roma, ed è uno studioso di politica e cultura rinascimentale italiana ed europea fra i secoli XV e XVI, in una prospettiva congiunta tra l'autunno del (o tardo) medioevo e la prima età moderna. Dopo aver concluso il suo dottorato con una tesi dal titolo *Tutti gli uomini dell'imperatore. Alle origini del "partito imperiale" in Italia (1490 ca. – 1520 ca.)*, discussa a Roma il 4 febbraio 2022, è stato ricercatore post-doc e borsista presso l'Istituto Italiano per gli Studi Storici di Napoli (2022-2024). Attualmente è ricercatore post-doc a Roma presso la Giunta Storica Nazionale con un progetto di ricerca di storia intellettuale della cultura storica e della storiografia italiana tra la fine del XIX e la metà del XX secolo, in una prospettiva che unisce i suoi temi di ricerca sull'Impero tra Medioevo, Rinascimento ed età moderna con alcuni profili dei maggiori storici che se ne sono occupati in chiave europea, in primis Federico Chabod. Ha pubblicato alcuni saggi sulla diplomazia ispano-imperiale a Roma nel primo '500, sui membri della cancelleria imperiale reclutati tra le fila dell'umanesimo italiano, una nota interpretativa e storiografica riguardo un recente volume miscelaneo di studi sull'Italia imperiale, inoltre una rassegna sulla violenza e la guerra nel Rinascimento. Sono in preparazione una monografia sui conti palatini e alcuni studi sui vicariati imperiali, di nomina imperiale e papale, sulla nobiltà filoimperiale di Vicenza e Verona, anche da un punto di vista prosopografico, e sugli incontri tra Niccolò Machiavelli e alcuni personaggi dell'entourage imperiale durante le guerre d'Italia.

De Camillis, Daniele è dottorando dal 2022 del dottorato nazionale DREST (*Italian Doctoral School Of Religious Studies*), presso Università di Modena e Reggio Emilia e Università per stranieri di Siena. Il suo Progetto di ricerca è dedicato a *La formazione e la cultura scientifica degli ordini regolari nella Roma di età moderna, fra XVI e XVII secolo* (tutor. Prof. Maurizio Sangalli (Unistrasi), co-tutor prof.ssa Federica Favino (Sapienza)). Dal 2023 collabora presso l'Istituto Sangalli per la storia e le culture religiose di Firenze, gestendo attività seminariali e di promozione delle attività culturali promosse dall'Istituto.

De Longis, Eleonora è Prima Tecnologa presso l'Istituto Italiano di Studi Germanici (EPR), dove è responsabile delle infrastrutture di ricerca Archivio storico e Biblioteca. Conseguito il dottorato di ricerca in Scienze documentarie, linguistiche e letterarie presso la Sapienza Università di Roma, si è occupata prevalentemente di riordinamento, inventariazione e valorizzazione di archivi storici presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Istituto Gramsci, il Parco archeologico di Ostia Antica. I suoi attuali interessi di ricerca si concentrano sulla storia degli istituti culturali stranieri a Roma tra Otto e Novecento, sulle *Digital Humanities* e sulle fonti digitali per la ricerca storica e archeologica. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Il Corpus Inscriptionum Latinarum dall'analogico al digitale* («AIDAinformazioni. Rivista semestrale di scienze dell'informazione», 2023); *Fonti per lo studio della cultura nordeuropea: l'offerta digitale dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Digitalia», 2023); *Il velo trasparente. Politica e letteratura nello specchio della biblioteca dell'Istituto Italiano di Studi Germanici* («Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 2020).

Di Lenardo, Andrea si laurea nel 2019 in Storia presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi in Storia delle religioni dal titolo *Il corpo e il rito della circoncisione. Etnicità, politica e resistenza culturale nello scontro tra ebraismo e cristianesimo di I sec.* Nel 2021 consegue la laurea magistrale in Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature, curriculum archeologico, all'Università degli Studi di Udine interateneo con l'Università degli Studi di Trieste con una tesi dal titolo *A Cesare quel che è di Cesare. Gesù, gesuani e gruppi politici giudaici di I secolo d.C.* Attualmente è dottorando di ricerca all'Università "Ca' Foscari" di Venezia (interateneo con gli atenei di Udine e Trieste) con un progetto di ricerca dal titolo *I gruppi giudaici all'epoca di Gesù.*

Favalli, Alessandra è stata assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Italian Lily*" *People and Books from Italy to France in the Sixteenth Century* presso l'Università di Trento. Nel 2015 ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche presso l'Università degli studi di Milano con una tesi dal titolo *Il ruolo delle vedove di casa Guisa fra ragioni politiche e strategie familiari all'epilogo delle guerre di religione in Francia (1587-1589).* Nel 2017 ha ottenuto il Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Milano. Dal 2021 è dottoressa di ricerca in Storia dell'Europa/*Histoire moderne et contemporaine*, con cotutela internazionale tra l'Università degli studi di Teramo e PSL - *École nationale des chartes*; ha scritto una tesi dal titolo *Il rango e la dinastia. Gli Este alla ricerca di un equilibrio politico nello spazio italiano ed europeo all'epoca delle guerre di religione francesi (1559-1580).*

Fuentes-Vélez, Laura è dottoranda presso l'Università degli studi di Torino. Si è laureata nel 2022 presso l'Università di Poitiers, con una tesi intitolata "*Tentative de microhistoire du dème de Thorikos en Attique pendant le IV^e siècle av. n. è.*" Attualmente sviluppa una ricerca che prevede uno studio prosopografico sistematico dei fratelli impegnati nella vita pubblica ateniese. L'obiettivo è di rintracciare e illustrare le modalità d'inserimento delle famiglie nella prassi democratica. Le epigrafi e i rapporti archeologici costituiscono le risorse d'informazione privilegiate, offrendo un approccio interdisciplinare allo studio dell'Antichità greca. Tale approccio è arricchito attraverso l'esperienza sul campo da progetti svolti in Grecia (Scuola Svizzera di Archeologia in Grecia) ed Egitto (Istituto Francese di Archeologia Orientale).

Gasparis, Charalambos è dottore di ricerca in Storia medievale (Dipartimento di Storia e Archeologia, Università di Creta), Direttore di Ricerca presso l'Istituto di Ricerche Storiche, Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche, Atene. È uno specialista della dominazione veneziana nei territori greci durante il tardo Medioevo. Ha pubblicato libri e articoli sulla società e l'economia rurale, il commercio e la vita cittadina a Creta e nelle altre colonie veneziane dell'Egeo. Ha inoltre curato l'edizione di fonti latine riguardanti la Creta veneziana dal XIII al XV secolo (<http://www.eie.gr/nhrf/institutes/ibr/cvs/cv-gasparis-en.pdf>).

Giannachi, Francesco è professore ordinario di Civiltà bizantina presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Salento. Si occupa della tradizione dei testi greci con particolare attenzione per la poesia antica, la sua ricezione nel Medioevo e nella Età contemporanea, le vestigia di grecità della Terra d'Otranto (testi, letteratura di tradizione orale, evoluzione linguistica del Greco otrantino) la letteratura in greco del XVII e XVIII secolo. Collabora presso la *Österreichische Akademie der Wissenschaften* al progetto VLACH (*Vanishing Languages and Cultural Heritage*) con il ruolo di *Community Consultant* per il dialetto neogreco del Salento. È tra i vincitori del bando *Marie Curie Doctoral Network 2021*, finanziato dalla Commissione Europea per la realizzazione di due percorsi dottorali dedicati alla minoranza ellenofona del Salento.

Grimm-Stadelmann, Isabel è Docente di Storia della scienza della medicina bizantina all'Università Ludwig Maximilian di Monaco di Baviera, è inoltre ricercatrice associata presso l'Accademia Bavarese di Scienze e Lettere. La sua ricerca si è sempre concentrata sui manoscritti medici bizantini e sulla loro ricezione, nonché sulle tradizioni transculturali all'interno della medicina bizantina. Ha pubblicato moltissimo sulla tematica e ha ricevuto vari riconoscimenti accademici per le sue ricerche.

Handl, András is SNFS Swiss Postdoctoral Fellow at the University of Bern and honorary research fellow at the Faculty of Theology and Religious Studies, KU Leuven, Belgium. He currently works on religious aspects of migration and mobility to the city of Rome in Late Antiquity and Early Middle Ages. He is co-editor of the special issue of the *Jahrbuch für Antike und Christentum* to 'Migration: Rhetoric and Reality in Late Antiquity.' He is initiator of MigRel.Net, a research network for exploring entanglements of migration and religion in antiquity. He is also PI of a multidisciplinary research project (re)examining the Hippolytos-statue, the earliest known Christian(ized) free-standing sculpture funded by the Research Foundation Flanders (FWO). More broadly, he is interested in the relations between Christians and the City of Rome, history of papacy, the cult of saints, martyrs, and relics, and in material remains of (early) Christianity.

Lampeggi, Jacopo è attualmente assegnista di ricerca nell'ambito del Progetto MUR PRIN 2022 "*Mediterranean Multipolarity and Roman Unipolarity. Power Competition and Collaboration in the Graeco-Roman Geopolitics (3rd-2nd century BCE)*" (P.I. Prof.ssa M. D'Agostini, Università di Bergamo), membro dell'unità dell'Università degli studi di Torino. È esperto di prosopografia, epigrafia e storia dell'amministrazione romana. I suoi interessi si concentrano principalmente sulla composizione delle *élite* dominanti, in particolare di quella equestre, e della loro integrazione nei quadri della burocrazia tardo-repubblicana e alto-imperiale. Nel 2023 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze Archeologiche, Storiche e Storico-artistiche presso l'Università degli studi di Torino con una tesi dal titolo *Nascita e affermazione di un'aristocrazia equestre da Marco Aurelio a Costantino unico imperatore (169-324 d.C.)*, che ha meritato il Premio Nazionale CUSGR – Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana del 2023.

Licini, Stefania è professoressa ordinaria presso il Dipartimento di *Management* dell'Università di studi di Bergamo e membro del Consiglio di dottorato in *Management, Contabilità e Finanza* presso la stessa Istituzione. Insegna storia dell'economia e dell'impresa sia a livello universitario che post-universitario. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Storia economica e sociale

presso l'Università Bocconi (1989) e una laurea in Discipline economiche e sociali, sempre presso l'Università Bocconi (1981). La sua ricerca si concentra sullo studio delle disuguaglianze e delle élite, della storia dell'impresa e della storia di genere, con particolare attenzione all'Italia tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. È autrice di diverse monografie e articoli su riviste accademiche nazionali e internazionali di primo piano, tra cui *Rivista di Storia Economica*, *Società e Storia*, *Imprese e Storia*, *Annali di Storia d'Impresa*, *Quaderni Storici*, *Women's History Review*, *Business History*, *The European Journal of the History of Economic Thought* e *Accounting History*. Ha inoltre contribuito con alcuni capitoli a volumi collettivi pubblicati da case editrici di fama internazionale come Springer e Routledge.

Paradziński, Aleksander (DPhil Oxford, 2019) is a Heinz-Heinen Postdoctoral Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. His current research focuses on Late Antique elite women, their dependents, and systems of dependencies. He worked previously as a Postdoctoral Research Associate at the University of Exeter in the *Connecting Late Antiquities* project, funded by DFG and AHRC and headed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter), and as an Assistant Professor at the University of Warsaw on *The Missing Link. The Lost Latin Historiography of the Later Roman Empire* project, funded by NCN and headed by Paweł Janiszewski. His scholarly interests involve social history, the use of digital tools in humanities and Latin historiography.

Petraccia, Maria Federica ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia antica e successivamente, grazie ad una borsa di studio CNR, ha trascorso tre anni presso l'*École Pratique des Hautes Études* con sede a Parigi (La Sorbonne-Paris IV). È attualmente Professoressa associata presso il DISPI (Dipartimento di Scienze politiche e internazionali) dell'Università di Genova dove ricopre gli insegnamenti di Storia romana ed Elementi e Fonti per la storia Romana, anche nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne. All'interno della neonata laurea triennale di 'Politiche, Governance e Informazione dello Sport', tiene un ciclo di seminari sulla Storia politico-istituzionale e amministrativa dell'età romana. È stata Visiting Professor presso le Università di Paris IV-Sorbonne, Madrid, Malaga e Pamplona. A partire dal dicembre 2020 è Delegato del Rettore dell'Università degli Studi di Genova ai Rapporti con le istituzioni culturali italiane ed estere. È membro dell'*Association Internationale d'Épigraphie Grécque et Latine*. È Codirettore della Collana 'Giano Bifronte' (Genova University Press) e Direttore della collana 'Scheria' (editore De Ferrari-Genova). È stata componente della segreteria scientifica e organizzativa di numerosi Convegni nazionali e internazionali. È autrice di diverse monografie e curatele e di numerosi articoli, saggi e recensioni su riviste italiane e straniere. Sue principali linee di ricerca sono: a) le magistrature municipali dell'Italia antica; b) l'esercito romano; c) i sistemi di spionaggio a Roma; d) l'erudizione e gli studi sulla storiografia antica nell'Italia del Seicento e dell'Ottocento (nello specifico si è occupata dell'illustre fabrianese Camillo Ramelli).

Pomero, Margherita Elena è ricercatrice in Civiltà Bizantina presso l'Università di Bologna dal 2023. I suoi principali ambiti di studio riguardano la storia culturale e l'ideologia politica dell'impero bizantino, con particolare attenzione alle fonti numismatiche e sigillografiche. Su questi temi ha pubblicato la monografia *Propaganda politica, imperatori e iconografia monetale nel mondo bizantino (1204-1328)* (Fondazione CISAM, Spoleto 2022). Attualmente è impegnata nel progetto *L'eredità nascosta. I sigilli di età esarcale nelle collezioni museali italiane*, all'interno del Partenariato CHANGES – *Cultural Heritage Active Innovation for Next-Gen Sustainable Society* (PNRR, Spoke 4), e collabora con il gruppo di ricerca del progetto *Digital Byzantine Studies* (DiBS) dell'Università di Colonia.

Puech, Vincent est maître de conférences habilité à diriger des recherches (HDR) à l'Université de Versailles Saint-Quentin-en-Yvelines, où il est membre de l'UR 2449 (Dynamiques Patrimoniales et Culturelles, UVSQ, Université Paris Saclay) et directeur de l'Institut d'Etudes Culturelles et Internationales (Unité de Formation et de Recherche en Histoire, Lettres et

Langues). Il est aussi membre associé de l'UMR 8167 (Orient & Méditerranée, composante Monde byzantin) et co-directeur de la collection des Monographies du Centre d'histoire et civilisation de Byzance aux éditions Peeters (Louvain, Belgique). Il a notamment publié *Constantin. Le premier empereur chrétien* (Paris 2011, rééd. 2022) et *Les élites de cour de Constantinople (450-610): une approche prosopographique des relations de pouvoir* (Bordeaux, Ausonius, 2021).

Rachello, Giovanni è dottorando dal 2022 del dottorato "Culture d'Europa. Ambiente, spazi, storie, arti, idee" dell'Università degli studi di Trento, con un progetto dal titolo *Subvertire Throni Francorum: memoria, conflitti e protagonisti delle deposizioni regie nel mondo carolingio*. Nel 2021 ha conseguito laurea magistrale in Scienze storiche presso Università degli studi di Verona e Università degli studi di Trento con una tesi dal titolo "*Corda regum in manum Dei: regalità, sovrani e deposizioni nell'Italia longobarda*". I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla storia medievale, con particolare attenzione per la storia dei Longobardi, dei Carolingi, la storia militare, l'aristocrazia franca, la regalità, il potere e la legittimità nell'Alto Medioevo, l'identità e il territorio nell'Impero carolingio, le deposizioni regie nell'Europa altomedievale.

Rebottini, Carlo Alberto ha conseguito la Laurea in Storia presso l'*Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna con una tesi sulle ambascerie di Liutprando di Cremona a Costantinopoli, per poi laurearsi in Scienze storiche presso il medesimo ateneo con una tesi sullo scontro tra Odoacre e Teoderico. Attualmente è dottorando in Scienze storiche presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, con un progetto sull'Impero Romano d'Oriente tra Giustiniano ed Eraclio, con un'attenzione particolare agli aspetti politici e militari.

Redaelli, Davide è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine. Collaboratore del progetto *Lacunae*, volto alla creazione di uno strumento digitale che sfrutti l'AI al fine di elaborare suggerimenti per l'integrazione delle lacune dei documenti epigrafici, responsabile per le iscrizioni latine. Nel 2015 ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Scienze umanistiche (indirizzo antichistico) presso l'Università degli studi di Trieste, con una tesi dal titolo *I veterani delle milizie urbane in Italia e nelle province di lingua latina. Indagine storico-epigrafica*. I suoi interessi vertono sulla storia militare romana, con una particolare attenzione rivolta allo studio dei rapporti tra l'esercito e la società civile in Italia e nelle province di lingua latina e allo studio della storia dei corpi stanziati a Roma in età imperiale. Si è occupato anche di prosopografia e ricostruzione delle carriere dei ceti dirigenti romani (senatori e cavalieri), con una particolare attenzione al principato di Traiano. Applica lo studio delle fonti epigrafiche per l'analisi dell'economia romana.

Ricciardi, Alberto è professore associato di Storia medievale presso l'Università Guglielmo Marconi di Roma. È Laureato in Antichità e Istituzioni Medievali presso l'Università degli Studi di Torino. Ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Storia medievale presso l'Università degli Studi di Bologna (2004) ed è stato borsista di post-dottorato presso lo stesso ateneo (2004-2006). Dal 2006 collabora con il gruppo di ricerca *L'épistolaire antique et ses prolongements européens. Association Interdisciplinaire de Recherches sur l'Epistolaire*. I suoi interessi di ricerca riguardano la figura e l'opera di Gregorio Magno; i rapporti fra istituzioni politiche e religiose nel regno franco; l'epistolografia altomedievale; i miti di origine delle popolazioni barbariche.

Rossi, Leonardo è ricercatore specializzato in studi religiosi, in particolare in storia del cattolicesimo italiano contemporaneo. Durante il suo dottorato – svolto presso l'Università di Anversa all'interno del progetto internazionale '*Between saints and celebrities. The devotion and promotion of stigmatics in Europe, c.1800-1950*' (ERC, P.I. Prof. T. Van Osselaer) – ha indagato la diffusione del fenomeno stigmatico nell'Italia del XIX e XX secolo, focalizzandosi sulle devozioni popolari e sul responso delle autorità religiose (nella fattispecie la Congregazione del Sant'Uffizio) verso gli aspiranti emulanti del Cristo crocifisso. Partecipando come post-doc al

progetto *'Contested Bodies. The religious lives of corpses'* (FWO/SNF, P.I. Prof. T. Van Osselaer-A. Berlis), ha analizzato devozioni, rituali e contestazioni sviluppatesi intorno a corpi di eroi della fede popolarmente percepiti come 'incorrotti' ed esposti alla pubblica venerazione. I suoi interessi di ricerca sono rivolti a devozioni popolari, pratiche e credenze dei fedeli, cultura materiale (corpi e reliquie), affettata santità, fenomeni mistici e la loro ricezione nella società tardo moderna e contemporanea, temi che saranno al centro del suo prossimo progetto MSCA 'Quasi-SANTE' presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Sansone, Alfredo si è formato presso l'Università della Calabria e l'Università degli Studi di Pavia, dove ha conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in Storia nel 2019, trascorrendo anche un periodo di perfezionamento presso l'*Institutum Classicum* dell'Università di Helsinki come *PhD Fellow* nel maggio 2018. Nel 2019 è vincitore di una borsa di studio triennale Post-Doc presso la Scuola Superiore di Studi Storici dell'Università degli Studi di San Marino, dove si è occupato dello studio del carteggio epistolare fra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi, ora pubblicato presso il Centro Sammarinese di Studi Storici con il titolo *Amicizia ed erudizione. Il carteggio scientifico tra Bartolomeo Borghesi e Luigi Nardi* (2024). Dal 2023 al 2024 è borsista di ricerca presso l'Istituto Italiano per la Storia Antica per un progetto sul rapporto tra l'Accademia dei Filopatri di Savignano sul Rubicone e Napoleone Bonaparte. Attualmente è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo per il progetto PRIN-PNRR MAP e docente a contratto in Storia romana presso l'Università degli Studi Niccolò Cusano. I suoi interessi di ricerca coinvolgono principalmente temi di storia romana ed epigrafia latina e vertono in particolare sull'analisi della documentazione epigrafica della Lucania antica, cui ha dedicato, oltre a vari articoli, una monografia nel 2021 (*Lucania romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale, Roma, Quasar*). Altro suo campo d'indagine privilegiato è la storia degli studi classici fra Settecento e Ottocento, con particolare riguardo alla figura di Bartolomeo Borghesi e al suo ruolo pionieristico nello sviluppo scientifico in senso moderno di discipline come l'epigrafia, la prosopografia e la numismatica.

Sala, Stefano Carlo è dottorando in lettere classiche e storia antica presso l'Università di St. Andrews. In precedenza, ha studiato filologia classica e storia antica presso la Scuola Normale Superiore e l'Università di Pisa. La sua tesi di dottorato affronta il trattamento dei monumenti di Roma arcaica da parte dello storico d'età augustea Dionigi di Alicarnasso. Oltre all'interazione tra memoria storica e monumenti, gli ambiti d'interesse della sua ricerca includono alcuni aspetti dell'elaborazione letteraria della storiografia di Roma arcaica, quali lo sviluppo delle tradizioni gentilizie e i paralleli tra storia greca e storia romana.

Scevola, Roberto è professore ordinario di 'Diritto romano e fondamenti del diritto europeo' nell'Università di Padova dall'aprile 2023, dipartimento di Scienze Politiche Giuridiche e Studi Internazionali. In precedenza, laureatosi in Scienze Politiche e in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica di Milano, nonché in Storia presso l'Università di Genova, ha conseguito il dottorato di ricerca in 'Diritto romano delle obbligazioni' presso l'Università 'Magna Graecia' di Catanzaro (2004) ed è stato assegnista presso l'Università 'Insubria' di Como (2004-2007). Ha pubblicato, oltre a varie monografie, numerosi contributi in volume e articoli in rivista inerenti al diritto romano (privato, processuale e pubblico), alla storia del pensiero giuridico romano, ai diritti greci, alla storia costituzionale moderna e contemporanea, nonché alla storia del pensiero politico. Infine, ha trascorso prolungati periodi di ricerca presso il Leopold-Wenger-Institut dell'Università di Monaco di Baviera ed è stato relatore in convegni nazionali o internazionali (specialmente Germania, Spagna e Francia).

Schreiner, Peter è professore emerito di storia e filologia bizantina all'università di Colonia, dove ha cominciato ad insegnare nel 1979 e dove è stato Direttore dell'Istituto di Studi Classici. Dal 1991 è socio corrispondente dell'Accademia Austriaca delle Scienze, dal 1993 membro dell'Accademia delle Scienze di Gottinga, dal 1994 dell'Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici, dal 1998 socio d'onore dell'Associazione dei Medievisti Russi e dal 2018 socio

dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Oltre a essere autore di più di 500 pubblicazioni, è responsabile di prestigiosi progetti scientifici; è importante ricordare fra tutti il *Lexicon des Mittelalters*, di cui è stato curatore fra il 1992 e il 1999, e la *Byzantinische Zeitschrift*, di cui è stato direttore dal 1992 al 2004.

Svanoni, Roberta è dottoranda del corso di dottorato in Scienze linguistiche presso le Università degli studi di Bergamo e Pavia, con una tesi di ricerca in Storia medievale dal titolo: *(Ri)scrivere, archiviare e trasmettere la memoria: il caso del monastero di Astino (Bergamo, secoli XII – XVI)*. Ha conseguito la laurea magistrale in Scienze storiche curriculum Storia medievale presso l'Università degli studi di Milano, con una tesi dal titolo: *La signoria di Giovanni di Boemia su Bergamo (1331-1332)*.

Turrisi, Elisa è dottoranda dal 2022 presso l'Università degli studi di Palermo in "Patrimonio Culturale", con un progetto di ricerca intitolato: *"Una città alle porte del Rinascimento. Palermo e le sue élites urbane nella seconda metà del XV secolo"*. Nel 2021 ha conseguito la laurea magistrale in "Storia e Civiltà" presso l'Università di Pisa, nel 2023 il diploma di "Archivistica, Paleografia e Diplomatica" presso l'Archivio di Stato di Palermo. È stata borsista del Centro Studi sulla Civiltà Comunale in occasione dell'*"Atelier international de formation doctorale"* di San Gimignano, del Centro Studi per la storia delle campagne e del lavoro contadino di Montalcino, della Fondazione Centro Studi sul Tardo Medioevo di San Miniato e della I Scuola Internazionale di Studi Dottorali "Fonti per la storia economica europea (secoli XIII-XVII)".

Vlachou, Olga is a Byzantinist focusing on the social history of the Komnenoi and Angeloi dynasties. Having a theological background, she acquired her MA diploma in Byzantine History from the University of Athens, writing her thesis on *the prosopography and social networks of Michael Choniates' epistolography (ca. 1176-ca. 1204)* in 2021. Currently, she is working on her PhD project at Central European University in Vienna, aiming to reconstruct the social networks of 12th-century Byzantium through the surviving letters of contemporary *literati*.

van't Westeinde, Jessica (PhD Durham, 2017) is a Research Fellow at the Bonn Center for Dependency and Slavery Studies at the University of Bonn. She currently works on the DFG/AHRC funded project *Connecting Late Antiquities*, directed by Julia Hillner (Bonn) and Richard Flower (Exeter). Previously, she held positions at Bern, Tübingen, Kiel, and Aarhus. Her work mostly concentrates on social dynamics and religious history in the later Roman Empire. Somehow, she harbours a special fondness for Jerome of Stridon.